

La nostra estrema vicinanza (genetica ed emozionale) con gli scimpanzé ci impone empatia e rispetto. E impegno: per garantire la continuità di questa specie e la tutela di tutta la biodiversità.

di Maddalena Di Tolla Deflorian

Jane Goodall a Trento

Fratelli scimpanzé, sorella natura

L'auditorium Santa Chiara di Trento era gremito, a fine febbraio, di giovani, famiglie, appassionati, ricercatori, giornalisti: tutti assorbiti dal magnetismo di Jane Goodall, la celebre primatologa inglese, che negli anni '60 emozionò il mondo con i suoi studi sugli scimpanzé in Tanzania, Africa. La Goodall è stata ospite speciale del Darwin Year, serie di iniziative su evoluzione e biodiversità, in corso anche nei prossimi mesi, voluta dal Museo di Scienze Naturali di Trento. La Goodall ha appassionato il pubblico entrando in scena, esile ma brillante oratrice con i suoi splendidi 70 anni, avvolta da un caldo scialle arancione, il colore dell'ottimismo.

La sua relazione ha scorso lungo il crinale dell'amore, della conoscenza e di un'inguaribile positività: ha raccontato le sue scoperte avventurose, ha descritto le caratteristiche etologiche degli scimpanzé – incredibilmente simili a noi per diversi aspetti, caratterizzati da notevole intelligenza, comportamenti di tipo culturale e rappresentazioni di tipo simbolico, una socialità solidaristica, ma anche aggressività che a volte conduce a guerre e violenze – e ci ha ricordato che ci divide da loro appena il 2% del dna. Goodall sostiene da tempo anche la responsabilità dell'uomo verso gli animali e la natura, di conseguenza anche i loro diritti (per esempio si occupa del trattamento delle scimmie antropomorfe in libertà e in cattività, recuperandone alcune alla vita



libera). Ha ricordato che oggi l'ambiente di vita degli scimpanzé a Gombe e nel resto del loro areale africano è compromesso e che questa specie (come molte altre) è minacciata dall'erosione del proprio habitat, dalla caccia commerciale, dall'impatto antropico sull'ecosistema.

La Goodall lancia però da anni un messaggio di speranza: se *Homo sapiens* userà al meglio la propria straordinaria intelligenza, potrà salvare se stesso e questa come altre specie. Per divulgare le conoscenze sugli scimpanzé, sulla biodiversità e sull'ecosistema, la Goodall ha rinunciato da tempo a vivere sempre nella sua amata foresta del Parco Nazionale di Gombe (da lei fondato), in Tanzania, teatro delle sue ricerche: da anni viaggia e diffonde



programmi di educazione ambientale, ai quattro angoli del pianeta, tutto l'anno, con la sua Fondazione, il Jane Goodall Institute (JGI), fondato nel 1977.

La storia di questa donna è un'avventura emblematica della scienza. La Goodall ebbe avuto fin da bambina una passione profonda per l'Africa e per gli scimpanzé; non avendo i soldi per l'Università, coltivò la sua passione studiando da autodidatta su tutti i libri trovati sull'argomento e frequentando assiduamente il Museo di Storia Naturale di Londra. Poi, per un caso della vita, una sua amica l'ha invitò in Africa, dove conobbe il già mitico Louise Leakey, paleontologo divenuto celebre insieme alla moglie Mary per la scoperta dello scheletro di Lucy, la nostra antenata, nel Parco del Serengeti, in Kenya. Jane convinse Leakey con le sue conoscenze e con la sua dedizione, e, seppure senza una laurea e senza alcuna esperienza, fu assunta dal ricercatore per aiutarlo sul campo con i fossili. La Goodall ha in seguito raccontato di quanto questo periodo di lavoro sui fossili le permise di comprendere bene l'evoluzione, potendo vedere con i propri occhi i fatti dell'evoluzione nei fossili dei mammiferi che trovava e studiava. Poi, Jane divenne indipendente e con coraggio e l'aiuto scientifico e finanziario del Leakey, si avventurò, giovane donna bianca, sola, nelle foreste tanzaniane e...il seguito fu grande scienza. La Goodall scoprì cose sorprendenti e rivoluzionarie. Tracciò i fondamentali della primatologia, abbattendo alcune barriere che separavano *Homo sapiens* dagli altri animali. La prima barriera cadde quando Jane scoprì che gli scimpanzé usano e costruiscono strumenti (per esempio togliendo le foglie da un ramo per *pescare* con esso le termiti); una seconda barriera cadde quando dimostrò come gli scimpanzé, analogamente agli umani, abbiano una trasmissione culturale delle conoscenze; negli anni successivi, la scienza ha dimostrato che l'intelligenza degli scimpanzé è sorprendente: svolgono esercizi anche complessi meglio di molti umani, anche adulti! Per esempio, la loro memoria numerica è notevolissima e imparano fino a trecento elementi del linguaggio dei segni per gli umani.

La Goodall ci ricorda che l'estrema vicinanza biologica, genetica, emozionale, con questi animali ci impone empatia e rispetto, ma anche un impegno per garantire continuità a questa specie e la tutela di tutta la biodiversità. Nel 1960 c'era circa un milione di scimpanzé in Africa, oggi ne contiamo 300.000, in habitat frammentati. Jane Goodall ha unito nella sua esperienza di vita e lavoro l'impegno per la natura con quello per la pace (è Ambasciatrice ONU) e per gli umani, infatti il suo JGI promuove azioni per gli orfani a causa dell'HIV e progetti a favore delle comunità umane che vivono negli areali degli scimpanzé. Questa donna completa e coraggiosa è un alito di speranza che richiama chi la incontra all'impegno e a tenere gli occhi ben aperti. Fratelli scimpanzé, sorella natura, sussurra la sua storia.